

co del prof. Oietti e di Petrelli, quando finalmente il primario programmò una sezione di Urologia, chiese a Zappasodi di interessarsene. Zappasodi si è laureato a Roma con la votazione di 110 e lode, pubblicazione della tesi ed assegnazione del "Premio Girolami".

Il dott. Zappasodi ci ha poi raccontato come iniziarono le sue frequentazioni nella clinica urologica dell'ospedale di Barcellona. "Dai miei amici romani appresi che in quel periodo nel campo dell'urologia il massimo era rappresentato dal prof. Gil Vernet, direttore della clinica di Barcellona. Allora mi presentai e il prof. Vernet mi disse subito che amava l'Italia, che la conosceva molto bene e che quindi un ita-



liano era il benvenuto".

"Da allora per molti anni ho trascorso le mie ferie al fianco del prof. Vernet, grande chirurgo e persona squisita. Sono diventato anche amico di un suo assistente, il dott. Pablo Carretero che sostituì Vernet andato in pensione. Io e mia moglie siamo di casa con Carretero e la sua famiglia. Alla figlia Isabel ho perfino trasmesso la mia passione per la cucina ascolana e lei è diventata bravissima: sa perfino cucinare gli spaghetti all'amatriciana". La famiglia Carretero al gran completo ha preso recentemente parte al congresso internazionale di urologia svoltosi al "Casale". Carretero, ovviamente, ha visitato anche la Divisione di Urologia del "Mazzoni", si è complimentato con Zappasodi e con gli amministratori dell'ospedale. Del resto non poteva fare altrimenti considerando che tale reparto è proprio all'avanguardia.

Il moderno impianto è dotato di 26 posti letto, 15 paramedici e 4 aiuti (Giancarlo Barbieri, Antonio Avolio,

Fabrizio Marconi, Domenico De Carolis). In questi 20 anni di attività sono stati eseguiti circa diecimila interventi di cui il 30 per cento su degenti provenienti da fuori provincia. Solo nel 1998 sono stati eseguiti 700 interventi dal primario e dai suoi validissimi collaboratori.

Dott. Zappasodi vorremmo conoscere qualche episodio relativo agli interventi che ricorda maggiormente in questi 40 anni di attività.

"Fra i tanti ricordo due vicende. Una è legata ad un incontro di calcio ai tempi della vecchia serie C quando in campo c'erano l'Ascoli e il Parma. L'Ascoli vinse e guadagnò la promozione in B. Un tifoso bianconero precipitò dalla tribuna riportando una grave lesione cranica. Io eseguii la trapanazione e il tifoso, rimesso a nuovo, poté tornare ad incitare di nuovo la sua squadra anche in serie A: ogni domenica mi veniva a salutare. L'altro episodio riguarda il mio primo intervento di rilievo eseguito nella nuova Divisio-

ne. Si tratta dell'asportazione totale della vescica con uretere-ileo cutaneo-stomia insieme al mio collaboratore Barbieri. In quattro ore di sala operatoria rimettemmo in efficienza il paziente, un popolare tassinaro ascolano".

"Nella Divisione ascolana - ha aggiunto il dott. Zappasodi - dall'urologia prevalentemente chirurgica si è passati ad una urologia endoscopica seguendo le ultimissime tecniche. Oggi si sta completando l'urologia endoscopica con quella laparoscopica".

Il dott. Wolfango Zappasodi fa dunque parte del gruppo dei pensionati, ma non lo vedremo spesso in Piazza del Popolo o da Meletti. Sicuramente si recherà nel tardo pomeriggio al Circolo Cittadino per sfidare i suoi amici a bridge. Intensificherà anche la sua passione per la poesia dialettale ed ha già preannunciato l'uscita di un libro dal singolare titolo "Di... potenza", nel ricordo di un popolare personaggio di Ascoli degli anni 50, Angelini detto "Tromba", cantante e "macchietta" di Piazza

del Popolo. Il libro sarà illustrato dal pittore e caricaturista Cleto Capponi.

"Non abbandonerò mai Ascoli, per me è un punto di riferimento. Ho due figli, Francesco ed Enrico (che mi ha... promosso nonno) che lavorano entrambi a Roma. Mia moglie Lidia è romana ma rimarremo qui dove abbiamo tanti amici".

Wolfango Zappasodi è uno generoso, leale e sensibile. Che non dimentica. "Devo tutto ad Ascoli - conclude la sua intervista - e agli ascolani. Nella mia breve parentesi politica, infatti, quando nel 1992 mi candidai al Senato e fui eletto con 22mila voti, fu un risultato impreveduto. Ma fu una dimostrazione di consensi da parte della gente che mai potrò dimenticare. Rimango ad Ascoli perché voglio dare una mano a questa città che deve riprendere a camminare spedita. La carta vincente di Ascoli? Sicuramente l'ampliamento del Polo Universitario. Inoltre voglio continuare ad occuparmi della società di atletica leggera Asa che mi sta particolarmente a cuore".

*Sopra: Ospedale "Mazzoni" anno 1970 - Da sin.: prof. Filippo Fanini, W. Zappasodi, dott. Pancotti, Maria Cappelli, Marco Esposito, prof. Francesco Oietti, Suor Teresa, Pasqual Cecilia, Teresa Morganti, prof. Enzo Augusto Petrelli, Suor Raffaella e dott.ssa Carassi ■ A sinistra: Ospedale di Ascoli: in camera operatoria, Wolfango Zappasodi a destra ed il prof. Francesco Oietti ■ A destra: il prof. Gil Vernet di Barcellona con Wolfango Zappasodi*

